

Anna Grazia Blundo

Un ritratto di Augusto a Foggia

In questa sede ci occupiamo di una testa — ritratto di Augusto, inedita, e facente parte di una collezione privata di Foggia¹.

La testa, di cui purtroppo non è nota la provenienza, è in marmo bianco lucente a grana fine. Misura cm 32 di altezza (Figg. 1 - 3).

La superficie risulta corrosa e scheggiata in particolare sul naso, sul mento, sulle sopracciglia e sull'orecchio sinistro. Macchie scure dovute al contatto con vegetali sono visibili tra le pieghe dei capelli, il che fa ipotizzare una prolungata collocazione all'aperto della statua cui la testa era pertinente (Figg. 1 - 2, 5).

Il probabile inserimento della testa — ritratto in una statua si deduce dal taglio troncoconico della base del collo (Figg. 1 - 2, 6).

La parte posteriore sembra meno lavorata, per quanto può dimostrare l'usura della superficie marmorea. È probabile che dovesse essere appoggiata ad una parete, forse inserita in una nicchia, il che può spiegare il minore impegno artistico destinato al lato non visibile (Fig. 4).

Due fori sono praticati sulla nuca (Fig. 4), forse servivano per il fissaggio della testa mediante l'inserimento di materiale diverso come accade spesso in altri esemplari². È probabile, che i fori siano il frutto di una riutilizzazione come dimostrano anche le evidenti scarpellature eseguite sulla parte posteriore del collo e sulla nuca. Esse sembrano avere lo scopo di far perdere alla testa la normale rotondità (Figg. 1 - 2, 4, 6) per adeguarla ad una nuova collocazione, forse aderente ad un muro, come è ancora adesso posizionata. Per permettere ciò bisognava necessariamente smussare la parte più tonda del cranio. Non si sa quando sia avvenuta questa riutilizzazione, ma certamente nel momento in cui la testa, perso

¹ La collezione è stata oggetto di notifica secondo D.M. Si ringraziano i proprietari per la disponibilità dimostrata durante le riprese fotografiche dell'oggetto.

² B. SCHMALTZ, *Zum Augustus - Bildnis Typus Primaporta*, in «R.M.», 93, 1986, pp. 211, tav. 78, 1-2; A. ROMUALDI, *Ritratti romani del Museo archeologico di Firenze*, in «R.M.», 94, 1987, tavv. 44-45, n. 9, inv. 14112, pp. 58-59.

l'appoggio della statua base, ebbe bisogno di un altro tipo di sostegno.

Il capo presenta una leggera inclinazione ed una torsione appena percettibile del collo verso destra che mette in evidenza il muscolo sternocleidomastoideo. Il pomo d'adamo è prominente (Fig. 3). Sul collo sono visibili le due «pieghe di Venere»; elemento che non appare solo nelle statue di Augusto in età avanzata, ma anche in ritratti giovanili. Non sono, infatti, considerati elementi realistici, ma usati nella raffigurazione di Eros, figlio di Venere, da cui Augusto affermava di discendere³.

I capelli si ordinano sulla fronte secondo il cosiddetto schema dell'*Haupttypus* o tipo principale con le ciocche disposte a formare una tenaglia sull'occhio destro ed una forcilla sull'occhio sinistro.

La fronte è priva di rughe, ma presenta un leggero aggrottamento al centro.

Il viso è piuttosto scarno; i globi oculari sono appiattiti con la resa della fossetta lacrimale. Il gioco di luci mette in evidenza gli occhi infossati e con palpebre leggermente gonfie nella parte inferiore. Le labbra sono sottili, con due piccoli fori alle estremità. Il labbro superiore mostra una leggera prominente ed il mento è sfuggente (Fig. 1). Le orecchie sono piccole ed attaccate alla testa in particolare quella di sinistra (Fig. 2).

Questi caratteri del volto e della capigliatura sono propri dei ritratti di Augusto⁴ e ne permettono il sicuro riconoscimento.

La struttura del cranio, i piani del viso, la leggera gibbosità del naso, gli occhi non molto grandi, il mento sfuggente ed in particolare la disposizione delle ciocche sulla fronte richiamano il ritratto di Augusto soprattutto come ci è stato tramandato nell'*Haupttypus*, che ha come prototipo dichiarato, anche se la questione è ancora molto dibattuta, la statua di Prima Porta datata al 20 a.C. o secondo altri studiosi al 12-8 a.C.⁵.

E. SIMON, *Augustus Kunst und Leben in Rom um die Zeitenwende*, München 1986, p. 63.

⁴ Cfr. per un inquadramento generale sulla ritrattistica augustea B. M. FELLETTI MAJ, voce *Augusto* in EAA, 1958, pp. 918-926; P. ZANKER, *Studien zu den Augustus - Porträts*, I Der Actium Typus, Göttingen 1973, pp. 44-46; S. WALKER, A. BURNETT, *The image of Augustus*, London 1981, pp. 17-27; V HAUSMANN, *Zur Typologie und Ideologie des Augustus Porträts*, in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, II, 12, 2, Berlin 1981, pp. 513-598; P. ZANKER, K. FITTSCHEN, *Katalog der römischen Porträts in den Capitolinischen Museen und den anderen Kommunalen Sammlungen der Stadt Rom*, I-II, Main und Rhein 1985, pp. 1-2, tavv. 1-3; SIMON 1986, pp. 57-67; ROMUALDI 1987, pp. 65-66; P. ZANKER, *Augusto ed il potere delle immagini*, 1989, pp. 106-107; pp. 201-204; 314-353.

⁵ Cfr. per *Haupttypus* ed i problemi connessi: I. MONTINI, *Il ritratto di Augusto*, Roma 1939, pp. 54-56; R. INVERNIZZI, *Il ritratto di Augusto del Museo di Como*, in «RA Como», 161, 1939 con ampia bibl. prec., pp. 114-115,



Fig. 1 - Foggia, Collezione privata. Ritratto di Augusto.



Fig. 2 - Foggia, Collezione privata. Ritratto di Augusto, particolare lato sinistro.



Fig. 3 - Foggia, Collezione privata. Ritratto di Augusto, particolare lato destro.

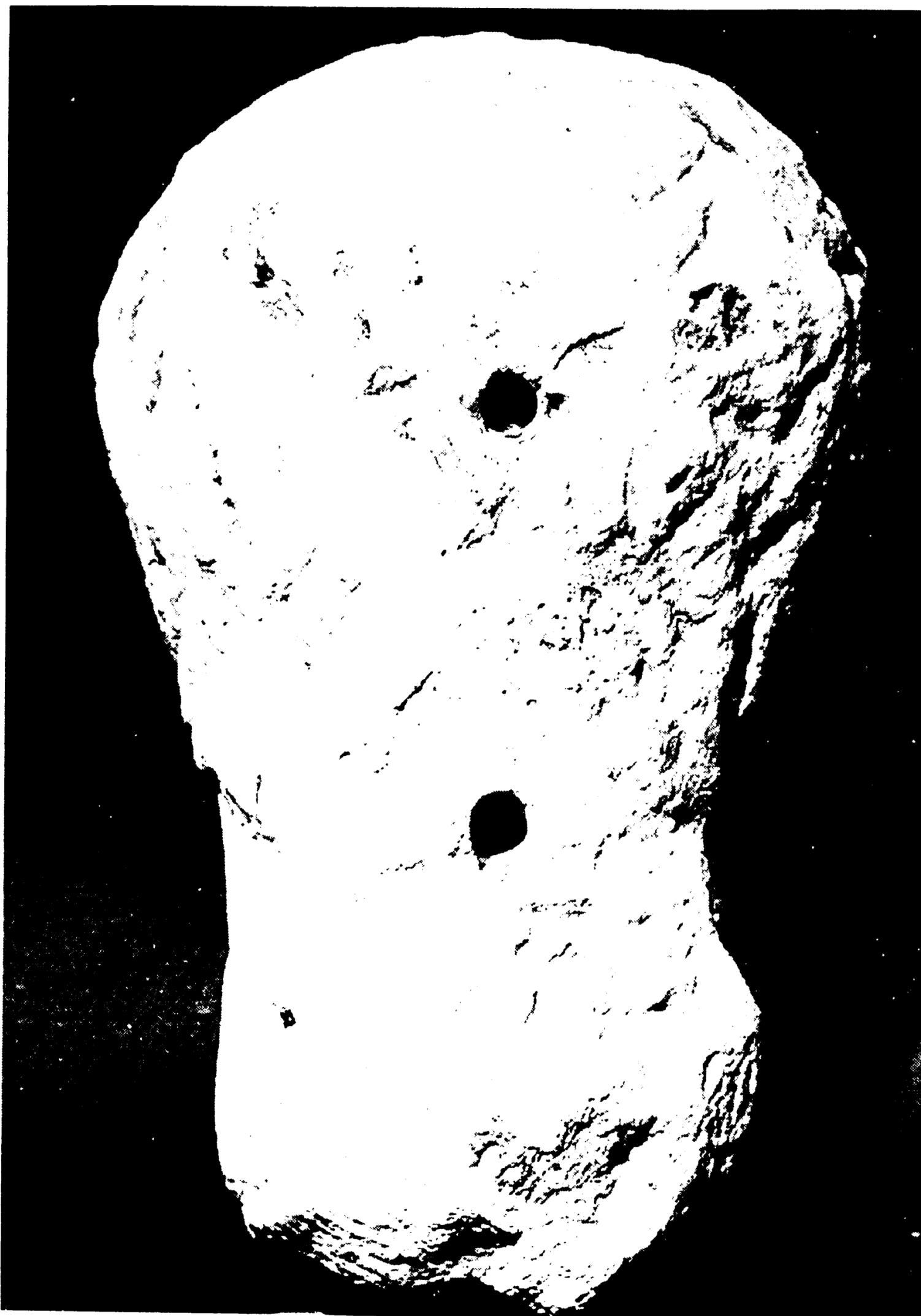


Fig. 4 - Foggia, Collezione privata. Ritratto di Augusto, particolare del retro.

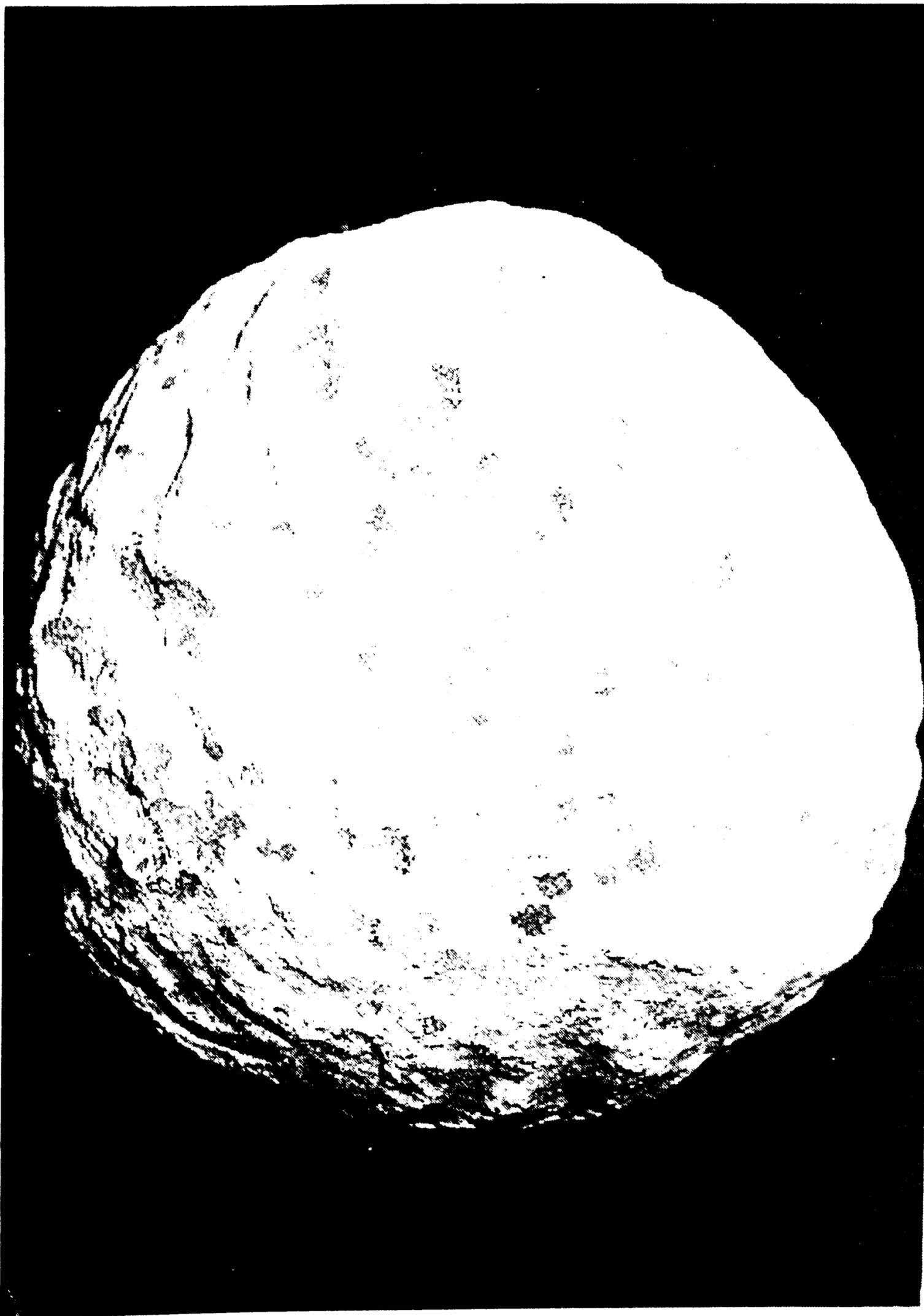


Fig. 5 - Foggia, Collezione privata. Ritratto di Augusto, particolare della testa vista dall'alto.

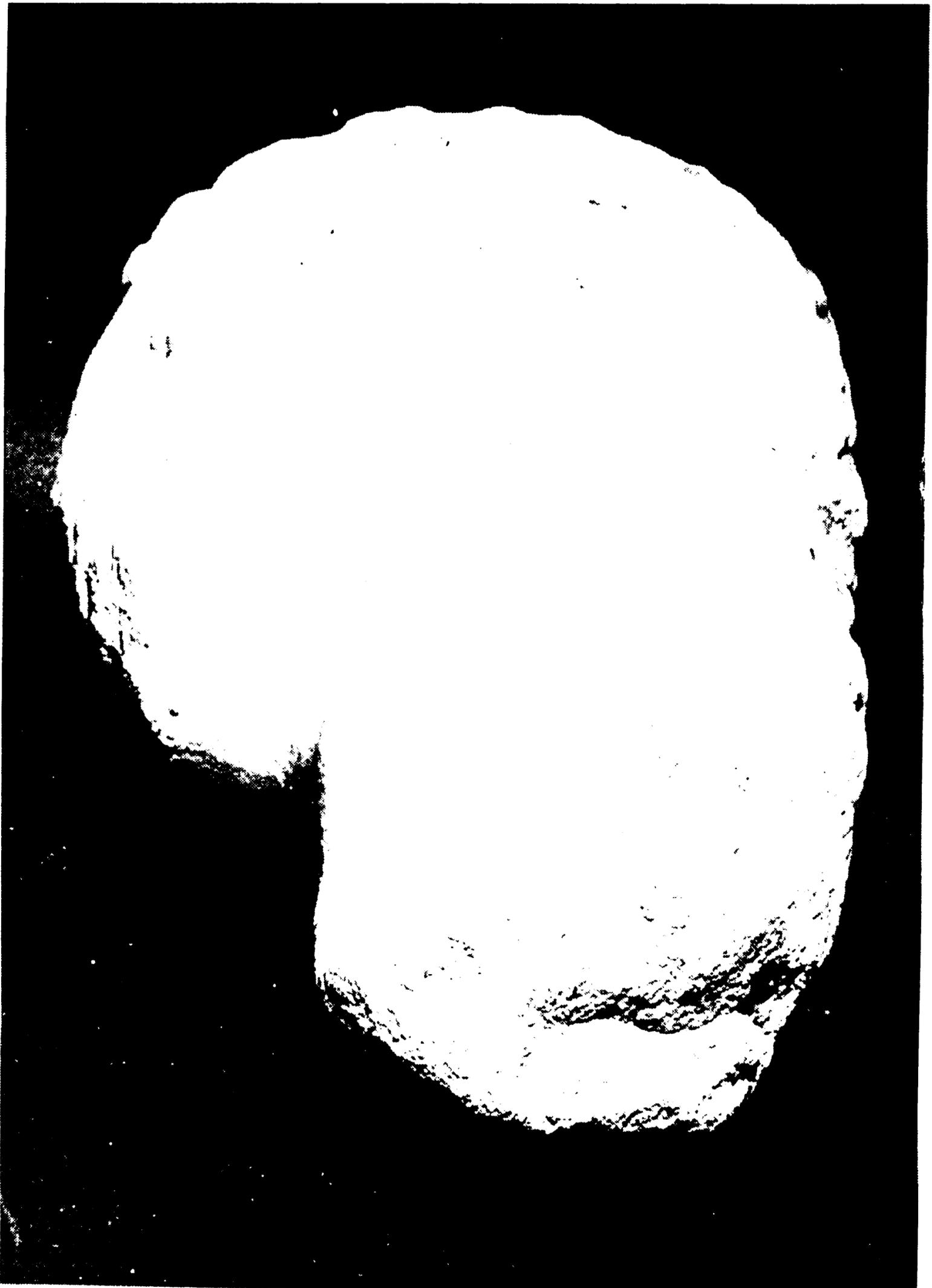


Fig. 6 - Foggia, Collezione privata. Ritratto di Augusto, particolare della testa vista dal basso.

Il ritratto di Augusto preso qui in esame, pur derivando dal tipo «Prima Porta», se ne discosta per l'età dimostrata. Infatti, mentre nella statua della Villa di Livia, Augusto quarantenne presenta, sempre tenendo conto dell'immane idealizzazione, un volto dai tratti decisi e forti, dai muscoli tesi e con un'espressione di calma risolutezza, nel nostro caso il viso è più stanco, le sfumature di luce sui piani facciali accentuano l'espressione triste, pacata. I muscoli sono più rilasciati, gli occhi presentano un leggero gonfiore.

L'esemplare, quindi, si avvicina nel trattamento alla testa di Augusto nella statua *capite velato* di via Labicana datata al 12 a.C., quando gli venne conferito il titolo di *Pontifex Maximus*⁶.

In questo noto ritratto, però, il volto presenta lineamenti maggiormente scavati, che forniscono all'insieme un aspetto di ulteriore anzianità in confronto a quello della copia della collezione di Foggia.

Quindi per il nostro esemplare, collocabile in seguito all'analisi iconografica in una via di mezzo tra i due prototipi più importanti, si può ipotizzare una datazione intorno al 14-13 a.C.

Lo stile è ancora augusteo. Non può trattarsi, quindi, di un ritratto postumo, poiché è lontano dalla eccessiva rigidità stilistica tipica dell'età tiberiana e dalle morbidezze di modellato di età claudia.

Anche i confronti, che si sono effettuati con alcune delle innumerevoli copie dei ritratti di Augusto, contribuiscono a porre la testa con-

in particolare note 3-4; FELLETTI MAJ 1958, pp. 922-924; K. VIERNEISEL - P. ZANKER, *Die Bildnisse des Augustus Herrscherbild und Politik im kaiserlichen Rom, Sonderausstellung*, München 1979; F. BROMMER, *Zur Datierung des Augustus von Prima Porta*, Eikones, Basel 1980, pp. 78-80; ZANKER, FITTSCHEN, 1985, pp. 3-7 con ampia bibl. prec.; SIMON 1986, pp. 63-64; SCHMALTZ 1986, compie un'analisi particolareggiata della capigliatura delle teste di Augusto Haupttypus: tav. 84, 2, tav. 88, 1, tav. 91, 1; tav. 95, 2, Prima Porta 20 a.C. Interessante è l'intrecciarsi, secondo l'autore, dei due filoni stilistici quello orientale con piani facciali più ampi: Marburgo, tav. 78, 1-2; tav. 79, 1-2; tav. 80, 1-2; Londra, da Meroe, tav. 82, 2; tav. 86, 1; tav. 89, 1; tav. 93, 2; Francoforte, tav. 81, 2; tav. 88, 2; tav. 92, 2; tav. 94, 1; e quello con viso più stretto triangolare proprio dell'Occidente: Boston, tav. 83, 1; tav. 86, 2; tav. 89, 2, datazione intorno al 25 a.C.; ZANKER 1989, pp. 201-204.

Di recente: K. FITTSCHEN, *Die Bildnisse des Augustus in Binder, Saeculum Aureum III*, 1991, pp. 149-186.

⁶ Cfr. per la statua di Via Labicana: MONTINI 1938, pp. 61-65; B. M. FELLETTI MAJ, *Ritratti in Museo Nazionale Romano*, Roma 1953, pp. 60-61; FELLETTI MAJ 1958, pp. 924-925; SIMON 1986, pp. 64-65, figg. 75-77; ZANKER 1989, pp. 136-138. Anche la datazione di questa statua è comunque molto varia, ad esempio alcuni la spostano al 2 a.C. oppure la considerano addirittura postuma, di età tiberiana come MANSUELLI 1981, pp. 144-145.

servata a Foggia, in un breve arco temporale immediatamente precedente o quasi contemporaneo al conferimento del titolo di Pontefice.

Il ritratto di Augusto di Foggia presenta notevoli affinità con l'esemplare *velato* del Museo Giovo di Como⁷ quali l'impostazione della testa e del collo, la fronte aggrottata e la disposizione delle ciocche dei capelli, ma soprattutto le sfumature accentuate, i contorni morbidi e meno decisi rispetto al prototipo di Prima Porta.

L'età è certamente più avanzata rispetto alla statua di Prima Porta; sono evidenti, infatti, le pieghe ai lati del naso e le rughe degli occhi. Inoltre non bisogna dimenticare che si tratta, in questo caso, di una statua *capite velato* e quindi certamente vicina all'iconografia di Augusto come *Pontifex Maximus*. La datazione di questo ritratto viene posta tra il I a.C. ed il I secolo d.C.

Lo stesso discorso si può fare con la testa di Augusto proveniente da Centuripe, conservata a Siracusa⁸. L'accostano al nostro esemplare la precisa esecuzione della «forchetta» sulla fronte, l'espressione calma e contenuta derivata dal tipo «Prima Porta» e nello stesso tempo l'aria di una maggiore anzianità che l'avvicinano alla statua di via Labicana. La datazione è posta tra il 6 ed il 13 a.C., cioè immediatamente prima della nomina a *Pontifex Maximus*.

Altro confronto possibile, per le notevoli analogie iconografiche e stilistiche riscontrate, è quello con il ritratto di Augusto del Museo di Chiusi⁹.

In questo caso è soprattutto l'impianto osseo ad essere molto vicino a quello dell'esemplare di Foggia; la struttura dei piani facciali è quasi identica. Augusto appare certamente non più giovane, anche per la presenza del *velato capite*, ma la muscolatura è ancora ben sostenuta. Lo stile è come appiattito in particolare nella resa della capigliatura.

La testa di Augusto conservata nel Museo di Ancona¹⁰ presenta, invece, una volumetria più solida con ampi piani facciali; il volto è rugoso, i muscoli maggiormente rilasciati, i capelli sono mossi. Sono tutti elementi che l'avvicinano alla statua di Via Labicana, viene, infatti, datata intorno al 12 a.C.

È anche stato possibile effettuare confronti con alcune delle migliori

⁷ MONTINI 1938, p. 63; FELLETTI MAJ 1958, p. 924; INVERNIZZI 1979, pp. 113-122.

⁸ BONACASA 1964, pp. 37-39, tav. XVII, 37; INVERNIZZI 1979, pp. 117-121; ZANKER, FITTSCHEN 1985, p. 4, nota 8.

⁹ MONTINI 1938, pp. 62-63; FELLETTI MAJ 1958, p. 924; INVERNIZZI 1979, p. 120.

¹⁰ MONTINI 1938, pp. 66-67; FELLETTI MAJ 1958, p. 924; INVERNIZZI 1979, pp. 120-121 con bibl. prec.

repliche del ritratto di Augusto sempre posteriore a Prima Porta, conservate in importanti Musei romani o esteri. In questo caso si deve tener presente che le differenze riscontrate sono soprattutto dovute alla notevole qualità stilistica degli esemplari, certamente prodotti da botteghe di elevato livello artistico.

Le analogie si limitano, quindi, agli elementi iconografici, strutturali e schematici, come la tipica pettinatura sulla fronte.

Un esempio è il busto del Museo di Copenhagen, proveniente da Arsinoe, considerato appunto una tra le copie migliori¹¹. Esso presenta molte affinità con il nostro esemplare anche se si nota chiaramente che Augusto ha un aspetto più giovane con un viso dai piani facciali morbidi e curati.

Un'altra famosa replica, che possiamo accostare alla testa di Foggia, è il busto del Palazzo dei Conservatori, Orti Mecenatiani¹².

Anche in questo caso siamo di fronte ad un Augusto con lineamenti più giovanili rispetto al ritratto da noi analizzato, il che è sempre il risultato dell'ottima qualità della resa plastica del volto.

Ancora maggiori affinità si riscontrano tra un busto del Museo Capitolino¹³ ed il ritratto di Foggia, infatti, in questo caso, il volto presenta un'aria di maggiore anzianità; sono evidenti in entrambi gli esemplari i muscoli facciali meno tesi ed i capelli realizzati con tratti duri. Questa copia è, comunque, di alto livello stilistico ed è quindi sempre arduo, come abbiamo già detto, fare confronti e soprattutto basarci su di essa per la datazione, in quanto le copie migliori sono certamente più vicine, anche come arco temporale, al prototipo, mentre per i ritratti creati nelle botteghe delle zone di provincia è sempre da tenere in conto uno scarto di qualche anno.

Continuando con i confronti troviamo analogie sempre in statue di Augusto *capite velato*¹⁴; molto simili per il trattamento del viso con un accenno di rilassamento dei muscoli facciali.

Anche una testa di Augusto del Museo di Ostia utilizza gli stessi elementi fisiognomici e iconografici della statua di via Labicana¹⁵.

¹¹ ZANKER 1985, p. 4, note 6-8; SCHMALTZ 1986, tavv. 83, 2; 87, 1; 90, 1; 94, 2; SIMON 1986, pp. 63-64, fig. 74; in particolare si confronti il profilo sinistro del reperto di Foggia (tav. 2), per la resa dei capelli, la gota leggermente gonfia ed il pomo d'adamo in notevole evidenza.

¹² HAUSSMANN 1981, tav. XXVIII, 53; ZANKER, FITTSCHEN 1985, pp. 3-6, tavv. 4-6, n. 3 con ampia bibl. prec., datato al 20 a.C.; cfr. anche un frammento di ritratto di Augusto tav. 8, pp. 6-7, n. 6.

¹³ ZANKER, FITTSCHEN 1985, p. 6, tav. 7, n. 4.

¹⁴ ZANKER 1989, p. 318; figg. 252-253, provenienti da Corinto e da Samo.

¹⁵ R. CALZA, *I Ritratti*, in *Scavi di Ostia V*, Roma 1964, pp. 29-30, tav. XVII, 29.

servata a Foggia, in un breve arco temporale immediatamente precedente o quasi contemporaneo al conferimento del titolo di Pontefice.

Il ritratto di Augusto di Foggia presenta notevoli affinità con l'esemplare *velato* del Museo Giovio di Como⁷ quali l'impostazione della testa e del collo, la fronte aggrottata e la disposizione delle ciocche dei capelli, ma soprattutto le sfumature accentuate, i contorni morbidi e meno decisi rispetto al prototipo di Prima Porta.

L'età è certamente più avanzata rispetto alla statua di Prima Porta; sono evidenti, infatti, le pieghe ai lati del naso e le rughe degli occhi. Inoltre non bisogna dimenticare che si tratta, in questo caso, di una statua *capite velato* e quindi certamente vicina all'iconografia di Augusto come *Pontifex Maximus*. La datazione di questo ritratto viene posta tra il I a.C. ed il I secolo d.C.

Lo stesso discorso si può fare con la testa di Augusto proveniente da Centuripe, conservata a Siracusa⁸. L'accostano al nostro esemplare la precisa esecuzione della «forchetta» sulla fronte, l'espressione calma e contenuta derivata dal tipo «Prima Porta» e nello stesso tempo l'aria di una maggiore anzianità che l'avvicinano alla statua di via Labicana. La datazione è posta tra il 6 ed il 13 a.C., cioè immediatamente prima della nomina a *Pontifex Maximus*.

Altro confronto possibile, per le notevoli analogie iconografiche e stilistiche riscontrate, è quello con il ritratto di Augusto del Museo di Chiusi⁹.

In questo caso è soprattutto l'impianto osseo ad essere molto vicino a quello dell'esemplare di Foggia; la struttura dei piani facciali è quasi identica. Augusto appare certamente non più giovane, anche per la presenza del *velato capite*, ma la muscolatura è ancora ben sostenuta. Lo stile è come appiattito in particolare nella resa della capigliatura.

La testa di Augusto conservata nel Museo di Ancona¹⁰ presenta, invece, una volumetria più solida con ampi piani facciali; il volto è rugoso, i muscoli maggiormente rilasciati, i capelli sono mossi. Sono tutti elementi che l'avvicinano alla statua di Via Labicana, viene, infatti, datata intorno al 12 a.C.

È anche stato possibile effettuare confronti con alcune delle migliori

⁷ MONTINI 1938, p. 63; FELLETTI MAJ 1958, p. 924; INVERNIZZI 1979, pp. 113-122.

⁸ BONACASA 1964, pp. 37-39, tav. XVII, 37; INVERNIZZI 1979, pp. 117-121; ZANKER, FITTSCHEN 1985, p. 4, nota 8.

⁹ MONTINI 1938, pp. 62-63; FELLETTI MAJ 1958, p. 924; INVERNIZZI 1979, p. 120.

¹⁰ MONTINI 1938, pp. 66-67; FELLETTI MAJ 1958, p. 924; INVERNIZZI 1979, pp. 120-121 con bibl. prec.

Tra gli studi più recenti sulla ritrattistica augustea è da prendere in considerazione il testo del Grimm che analizza attentamente soprattutto la pettinatura sulla fronte di Augusto¹⁶, creando, inoltre, un quadro abbastanza completo della politica delle immagini di Augusto dal Triumvirato in poi.

La superficie abrasa non permette, nel nostro caso, di utilizzare pienamente questo testo. Sembra comunque che il ritratto di Augusto di Foggia si avvicini nella classificazione realizzata dall'autore, al tipo VI, datato tra il 17 e il 2 a.C., che pur derivando dal tipo V, Prima Porta o tipo principale, subisce un leggero spostamento della ciocca a «forchetta» verso il centro della fronte piuttosto che cadere, come di norma, a piombo sull'occhio sinistro.

Anche la datazione concorda con quanto abbiamo già notato: si tratta di un volto che rappresenta un uomo anziano certamente più adatto ad un ritratto di Augusto verso il 13-11 a.C.

Possiamo citare ancora qualche confronto con esemplari derivati dal «tipo principale» quale il busto del Museo di Kurashiki¹⁷, che ha, però, un aspetto leggermente più giovanile e che viene datato in età tiberiana, rientrando quindi nei ritratti idealizzati successivi alla morte di Augusto.

Ancora alcune affinità presentano altri ritratti di Augusto, che qui citiamo per completezza e solo per dare un'idea dell'ampia diffusione di queste copie nel mondo romano.

Un ritratto di Augusto dalla Sinkhovitch Collection, riflette una maggiore anzianità del soggetto¹⁸.

Un'altra testa di Augusto di Tomar¹⁹ in Portogallo pur riportandosi al tipo Prima Porta viene inserita in epoca tiberiana. La datazione è, quindi, lontana dalla nostra poiché, come abbiamo già detto lo stile della testa di Foggia presenta alcune durezza di modellato che sono tipiche dell'età augustea.

Un ultimo confronto illustre si potrebbe condurre con l'Augusto

¹⁶ G. GRIMM, *Die Porträts der Trimvirn C. Octavius, M. Antonius und M. Aemilius Lepidus*, in RM 1989, pp. 347-364; fig. 2, tav. 92, 1; importante anche il lavoro dell'HAUSMANN 1981, pp. 513-598, sempre per la divisione in tipi del ritratto di Augusto. I più vicini al nostro esemplare sono: tav. XXIII, 45, Londra; tav. XXIV, 47-48, tav. XXVII, 51-52, Prima Porta. Recente è l'interessante studio sui ritratti di Augusto in Cisalpina con ampia ed aggiornata bibl. AA.Vv., *Augusto in Cisalpina. Ritratti augustei e giulio-claudi in Italia Settentrionale*. A cura di G. Sena Chiesa, 1995.

¹⁷ E. SIMON, *Augustus und Antonia Minor in Kurashiki/Japan*, in «AA.», 1982, pp. 332-335, figg. 16-19.

¹⁸ W. STERN, *An Augustus Portrait from the Sinkhovitch Collection* in «IndUnArtB», 1, 1977, pp. 30-34, n. 1.

¹⁹ V. SOUSA, *De Cabeça de Augusto em Tomar*, in «Coimimbriga», 16, 1977, pp. 167-168, tav. 1-3.

Spinelli di Napoli, che, però, risulta troppo raffinato stilisticamente per poterlo paragonare al nostro esemplare certamente frutto di una bottega locale²⁰.

In base ai numerosi confronti effettuati e ad un'attenta analisi iconografica e stilistica si può datare la testa — ritratto di Augusto conservata a Foggia intorno al 14-13 a.C.

Siamo, quindi, in piena età augustea e non desta meraviglia l'iniziativa, presa da una città della Daunia romanizzata di erigere una statua all'imperatore.

Purtroppo non conoscendo la precisa provenienza del pezzo dobbiamo continuare a muoverci nel campo delle ipotesi e non potremo giungere ad una conclusione che sarebbe stata certamente più importante dal punto storico ed archeologico se avessimo avuto qualche notizia sulle modalità di acquisizione della testa prima di giungere nella collezione privata.

Le probabilità sono molteplici poiché nel periodo romano, ed in particolare augusteo, le città della Daunia subirono rilevanti ristrutturazioni urbanistiche e furono arricchite di monumenti di notevole entità per iniziativa, spesso, di magistrati locali²¹.

Una delle ipotesi potrebbe far pensare ad una collocazione della testa nella città di Lucera.

È, infatti, nota l'importanza che la colonia lucerina ha sempre avuto nella romanizzazione della Daunia fin dal 314 a.C.²²; inoltre proprio ad età augustea sono da attribuire alcuni importanti monumenti quali l'Anfiteatro, costruito tra il 27 a.C. ed il 14 d.C.²³, il tempio dedicato ad Augusto ed Apollo²⁴ e, nel campo economico la deduzione di una co-

²⁰ A. DE FRANCISCIS, *L'Augusto Spinelli*, in «Rend Nap.», 47, 1972, pp. 71-77.

²¹ Cfr. per una visione generale della romanizzazione della Daunia, M. MAZZEI, E. LIPPOLIS, *Dall'ellenizzazione all'età tardo-repubblicana*, in *La Daunia antica*, Milano 1984, pp. 185-252; LIPPOLIS, MAZZEI, *L'età imperiale*, ibidem, pp. 253-314; M. MAZZEI, J. MERTENS, G. VOLPE, *Aspetti dell'espansionismo romano nel sud est d'Italia. Il quadro archeologico*, in Atti del Convegno Venosa 1987, pp. 177-195; G. VOLPE, *La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi*, Bari 1990, con ampia bibl. di riferimento.

²² Cfr. per ampia bibliografia precedente su Lucera, A. G. BLUNDO, *Rilievi funerari romani della Daunia*, in «Taras», VII, 1987, pp. 41-42, nota 2. A. G. BLUNDO, *Testimonianze di arte funeraria a Lucera* in «ArchStPugl.» XLVI, 1993, pp. 7-38 con bibl. aggiornata.

²³ LIPPOLIS, MAZZEI, in *La Daunia antica*, cit., p. 262.

²⁴ RIBEZZO, *Il primissimo culto di Cesare Augusto*, in «Rivist Indo Greco italica», 1937, pp. 134-138; LIPPOLIS, MAZZEI, in *La Daunia antica*, cit., p. 262.

lonia di veterani²⁵, che non deve aver poco pesato sulla vita anche artistica e sull'impianto urbanistico della città.

La testa di Augusto, quindi, potrebbe essere stata inserita in uno dei monumenti pubblici citati o in qualche altro edificio di cui abbiamo solo pochi resti architettonici sparsi tra il Museo Civico, l'anfiteatro, ed il Castello²⁶.

Non si può, d'altra parte, escludere una provenienza del ritratto da *Herdonia*, che, sempre nel periodo augusteo, vede regolarizzare ed ampliare il foro con la costruzione di vari monumenti quali l'anfiteatro²⁷.

Questa situazione di *disiecta membra* non aiuta a creare un quadro completo dell'aspetto architettonico assai ricco che le città della Daunia dovevano avere nel periodo romano soprattutto imperiale.

Per concludere dobbiamo solo notare che la testa di Augusto analizzata proveniva certamente da una bottega locale; lo dimostrano lo stile piuttosto duro e provinciale, la resa appiattita dei capelli, la limitata capacità nella realizzazione del modellato plastico.

Il prototipo è stato tuttavia seguito molto fedelmente e questo dimostra che l'artigiano doveva essere abituato a lavorare su modelli che giungevano da Roma e richiedevano anche un certo impegno tecnico, cosa che si addiceva alle botteghe di alcune importanti città daune che già nel III-II secolo a.C. fornivano sculture di notevole livello artistico.

²⁵ VOLPE 1990, pp. 45-46, 50, 52, 54, 78, 102, 108, 209-213.

²⁶ Cfr. A. G. BLUNDO, *I materiali architettonici per lo studio della città*, in Atti del IV Convegno di Studi storici, Lucera 1993, in corso di stampa.

²⁷ Cfr. AA.VV., *Herdonia, scoperta di una città*, Foggia 1995.

* Referenze Fotografiche: Figg. 1-6, Foto d'Autore Ariston, Foggia.

* Abbreviazioni dell'Archäologische Bibliographie.